

SERJ

opere in breve

SERJ

opere principali
dal 2010 ad oggi

SERJ, nasce nel maggio del 1985 a Bergamo dove studia pittura presso il Liceo Artistico Statale della città. Nel 2005 si trasferisce a Roma, e frequenta la scuola di pittura di Gianfranco Notargiacomo presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove consegue il titolo con lode nel 2009. Dal 2005 presente in mostre personali e collettive, formula diversi progetti che spaziano dalle discipline artistiche più prettamente visive a quelle legate all'indagine teorica, la scrittura ed il suono, in una progressiva ricerca metodologica, linguistica e formale. Attualmente in piena attività.

SERJ opere in breve
dipinti

dalla serie

MIRA-MORSA

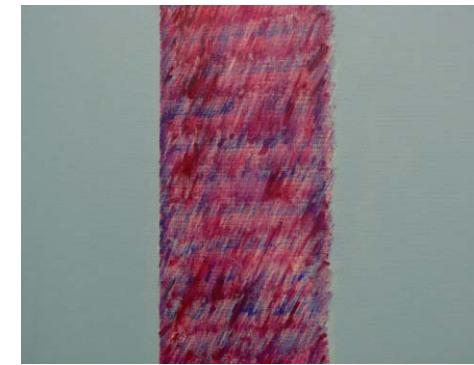


La serie pittorica *mira-morsa* ha come incipit e input l'omonima installazione, ma diversamente da essa – che è ancorata alla concretezza delle forme fisiche e ai fenomeni che subisce – il corpus pittorico si emancipa dal soggetto di partenza per approdare ad un esito *extra-fenomenico* e ideale. A differenza dell'installazione infatti, il medium della pittura permette la creazione di forme inedite e autonome, e di pervenire a quell'astrazione totale che ai fenomeni fisici è negata.

Il concetto di *mira* (fissare e osservare un punto per colpirlo) e quello di *morsa* (stretta, strumento che afferra e tiene l'oggetto su cui opera) sono la base dell'impianto significante di questi lavori: l'installazione si configura come matrice grafica dei dipinti, perché fissa e regola lo sviluppo consequenziale e costante dei valori spaziali, geometrici e cromatici, in un modulo che si ripresenta sotto forme allungate e *morse* lungo i principali assi di direzione (orizzontale o verticale). Nonostante l'ereditata verticalità della sbarra in ferro dell'installazione regola la struttura dell'immagine, i tratti dei segni che riempiono le forme, così insistiti, ravvicinati e sovrapposti, smorzano e smontano la struttura, creando un crollo e un'ambivalenza percettiva. La materia pittorica è portata a un elevato grado di trasparenza, per cui si verifica un'integrazione tra luce reale e affollamento dei segni che compongono le forme; questi segni – trattati al limite della maniacalità – anche se sommati e sovrapposti restano indipendenti gli uni dagli altri, mantenendo valori e caratteristiche proprie. Il contrasto tra forme e fondo, ovvero tra reiterazione del segno e campo piatto, porta a una rarefazione dello schema geometrico che sembra ricreare dinamiche cinematiche, dissolvendo il rigore strutturale dell'opera.

In queste opere la compressione e pressione degli elementi, stretti in fasci o posti a distanza e confronto, sembrano controllare a stento la propria geometria, alla ricerca di quella che si può definire un'estetica della misura.

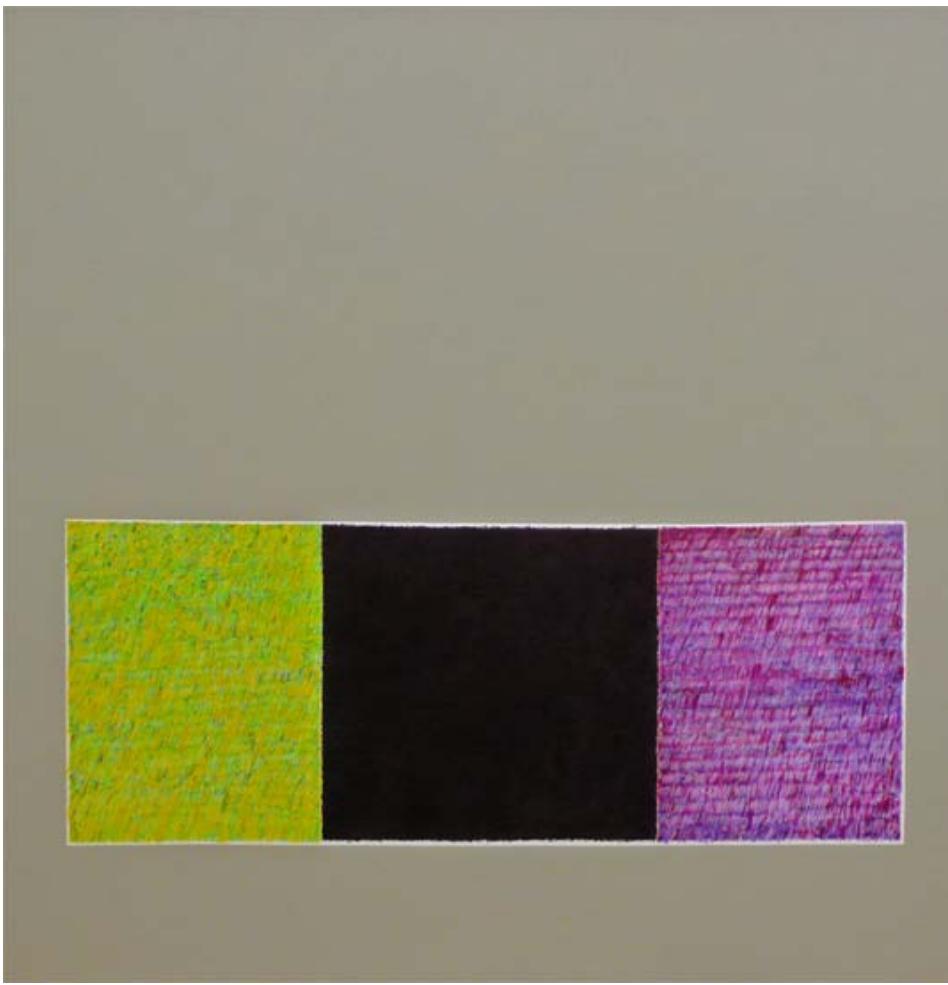
di Claudia Emedoli



"mira-morsa", 2014, 206x200, pittura a olio su tela



"mira-morsa", 2014, 240x166, pittura a olio su tela



"mira-morsa", 2014, 206x200, pittura a olio su tela



"CODIMA", 2013, 180x140, tecnica mista su tela

dalla serie

CONTENITORE SCARTO



[...] Se la verità scientifica è corrispondenza di esperienza post factum e ipotesi, la verità alchemica è corrispondenza di esperienza metodologica e ipotesi data come già-da-sempre vera - quindi rivelazione - eppure continuamente messa in discussione, e "non necessariamente confermabile" (Serj) . Il concetto stesso di rivelazione, in Serj, non è in nessun caso separabile da quello di metodo: la rivelazione si produce proprio nell'esplicarsi in una metodologia. Il senso del rivelare è legato a quello di svelamento, a-lètheia, che può prodursi esclusivamente con l'effettiva pratica sperimentale, la quale toglie dal nascondimento ciò che la materia trasformata non è ancora, ma che progressivamente, attraverso l'arte, "diventa". Serj affronta il percorso accidentato del metodo-rivelazione con l'arma del suo essere profondamente pittore. Non ha abbandonato, come tanti altri, la superficie intesa come luogo di accadimento dell'immagine. Nei suoi quadri accade sempre qualcosa, anche nell'apparente immobilità. Ciò che accade è sempre misterioso ed enigmatico, e si svolge straordinariamente vicino all'impossibilità del suo stesso accadere: è il prendere corpo, nello spazio, del concetto di stanza: la percezione di una dualità , di una di-cotomia : di un punto e di un altro punto; di una gamma calda e di una gamma fredda di colori, che s'intrecciano in improbabili e sorprendenti textures; di luce e di ombra, come in corpi celesti in eclissi astronomiche, in una modulazione curva, ambigua e pronta a trasfigurarsi, come nei riflessi increspati di tenui onde, che infrangono lo specchio immobile dell'acqua. E' una vibrazione che si propaga sulla superficie del quadro, e da essa al nostro sguardo che lo osserva. Il tempo rallenta e poi si congela, nella luce di questa pittura. Via via si accentua, nei dipinti contenitori-scarto di Serj, un accadere impassibile, rarefatto, che sembra aspirare a una sorta di anonimato, fatto di flussi trattenuti, dinamiche segrete, gradienti luminosi e cromatici indescrivibili, moti immoti, atemporalità. Il tutto concentrato intorno alla doppia coppia di opposti rappreso-frenato / deviato-brusco. Sembra emergere il tentativo di definizione delle particelle e delle forze elementari per costruire ognuna di queste immagini, dalla natura vibratoria e luministica. Un segreto forse impossibile da decifrare, in questo spazio generato e mosso da macchine invisibili. Una strana conciliazione di cose fra loro lontane, ancora una volta di stanti : pittura e macchina, realtà e virtualità, calcolo e disciplina spirituale.

di Silvia Pegoraro



"stringhe a sinope", 2012, dittico 230x160 cad.,
pittura acrilica su tela



“stringhe a sincope”, 2012, 150x112, pittura ad olio su tela

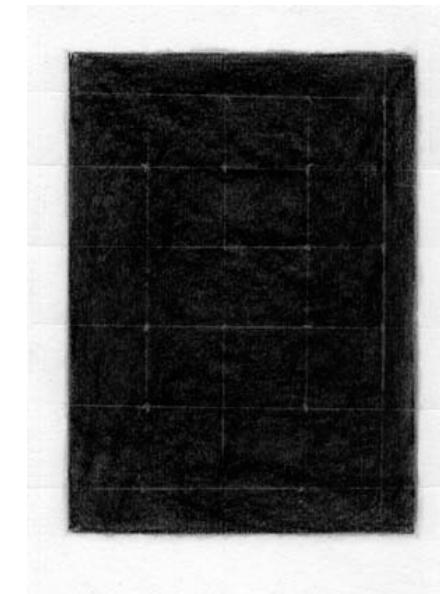
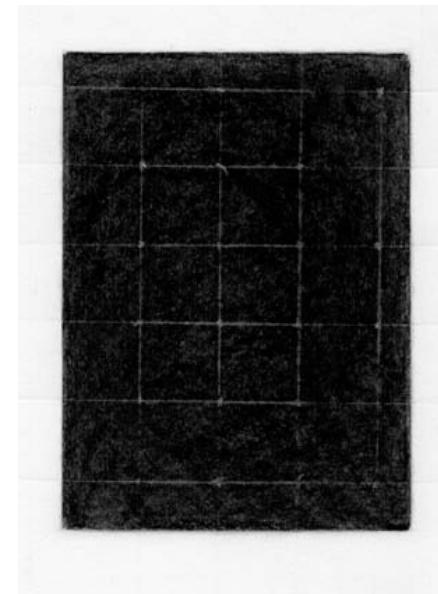


“contenitore scarto (traiettoria-scarto)”, 2010, 300x440,
pittura ad olio su tela



“traiettoria-scarto”, 2010, 150x136, pittura ad olio su tela

SERJ opere in breve
carte



stringhe, 28x21 cad., tecnica mista su carta, 2013



“stringhe a sincope”, 300x46 cad., fusaggine
e filo battuto su carta giapponese, 2013



panoramica della mostra XXL, Giugno 2012. Da sinistra a destra:

“pittori a scarto: Jacopo Torriti”, 2012, 450x360, olio su carta
“pittori a scarto: Lorenzo Lotto”, 2012, 240x450, olio su carta
“pittori a scarto: Jacopo Torriti”, 2012, 240x450, olio su carta

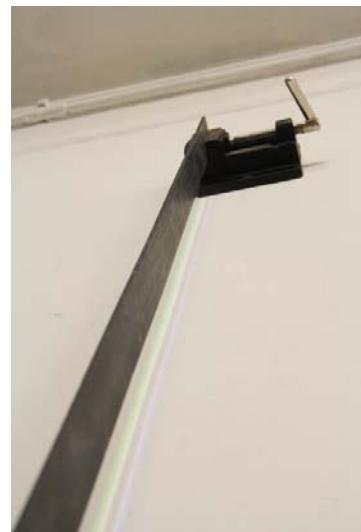


“pittori a scarto (Lorenzetti)”, 2011,
150x500, olio su carta



“pittori a scarto (Torriti)”, 2011, 210x150, olio su carta
“pittori a scarto (Torriti)”, 2011, 100x70, olio su carta

SERJ opere in breve
installazioni



MIRA-MORSA

installazione: ferro, morsa, video proiezione, 2013

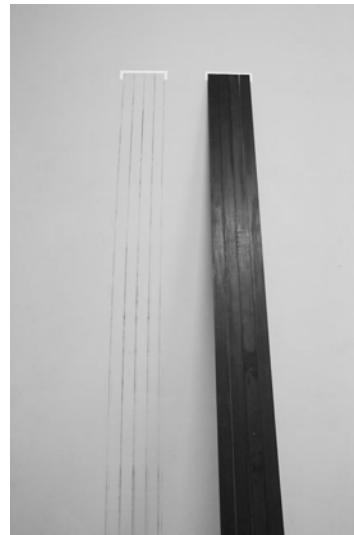
"Mira-morsa" è un'opera installativa composta da tre elementi: una barra in ferro alta 3 metri, una morsa e una proiezione video. La barra in ferro è tenuta in sospensione, leggermente distaccata dalla parete, da una morsa. Sulla barra viene proiettata una linea bianca, che la *mira* e le si sovrappone per tutta la sua altezza. Il lieve fuori fuoco della proiezione del segno bianco genera una scomposizione della luce nei due colori estremi dello spettro cromatico, il giallo e il violetto. La barra taglia in due la luce dividendola in due fasci luminosi, che si affiancano verticalmente a sinistra (giallo) e a destra (violetto) della barra.



MIRA DEL DISTACCO

audio installazione: ferro, morsa, ripetitore audio, cavi, audio loop, 2013

"Mira del distacco" è un'installazione composta da una morsa, una barra in ferro e un ripetitore audio collegato ad un amplificatore. Il principio di simpatia delle frequenze già affrontato nell'opera "Generatore", in questo lavoro viene sviluppato con una ulteriore attenzione al concetto di tensione applicato direttamente alla barra in ferro. Per effetto del proprio stesso peso, la barra "morsa" al muro per un estremo cade sul pavimento, acquistando una tensione equiparabile a quella di uno strumento a corda. Il ripetitore audio poggiato tra la barra e il pavimento, trasmette una frequenza bassa e costante che mette la barra in "moto sonoro". La tensione della barra amplifica-modifica-distribuisce questa frequenza. I suoni generati sono esclusivamente quelli prodotti dalla barra in ferro poiché quelli prodotti dal cono audio sono sostanzialmente impercettibili.



MIRA DEL DISTACCO

installazione: ferro, fusagine, video proiezione, 2013

"Mira del distacco" è un'installazione composta da quattro barre in ferro, filo battuto e videoproiezione. Questo lavoro prosegue la ricerca che ruota intorno alla semantica del segno. Il tema è qui affrontato attraverso un gioco tra le tre distinte nature del segno – ovvero segno fisico [barre in ferro], segno riportato [filo battuto] e segno immateriale [proiezione] – e la scansione delle relazioni che derivano dalla loro giustapposizione. L'opera va intesa come macchina, come congegno per la visualizzazione, la proposizione e la produzione di senso. I rapporti tra i segni sono di tipo consequenziale e diretto: le "morse" videoproiettate sono fonte e orientamento dei segni che delimitano; le barre in ferro (poggiate al muro in naturale estroflessione) costituiscono il segno pieno, mentre i "perimetri" in filo battuto ne ripercorrono andamento, scansione ritmica e vuoto.

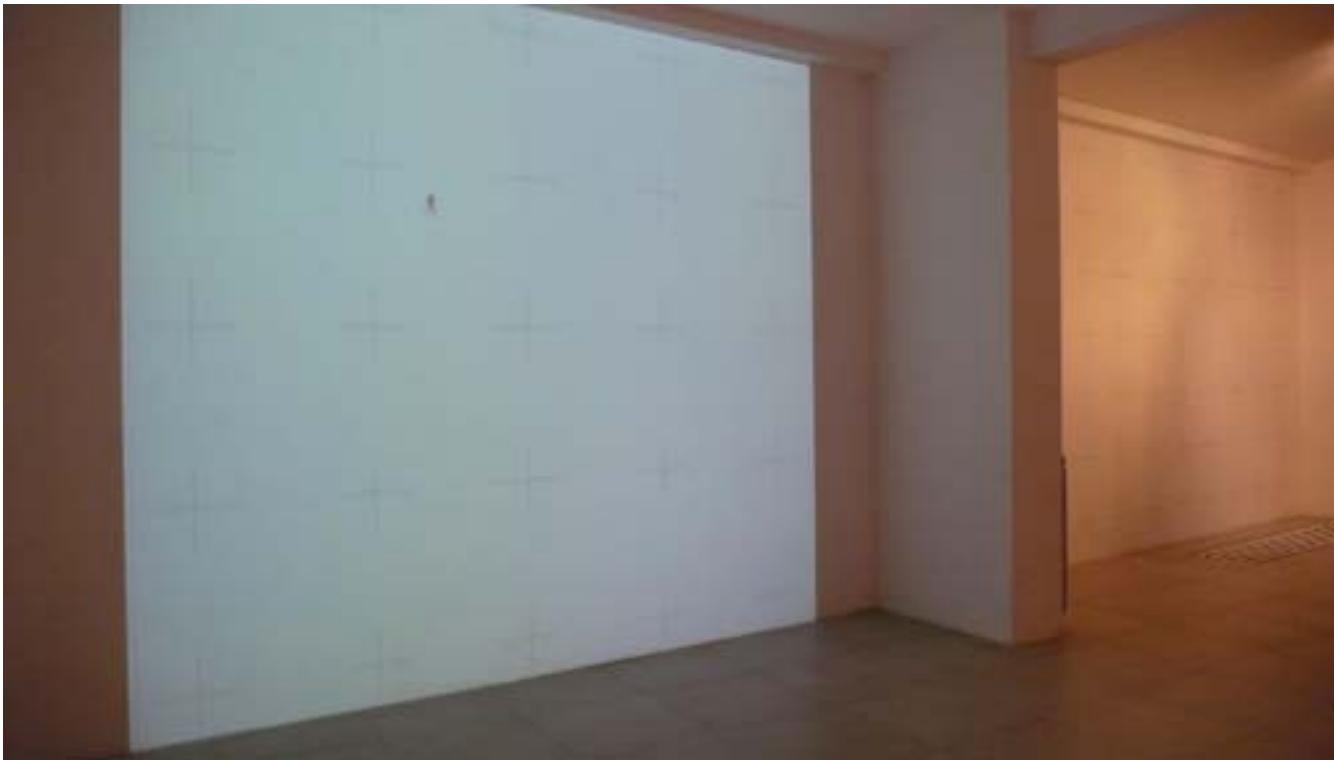


ESTRATTI

wall drawing, fusaggine su parete, 2013

L'indagine meccanica di distillazione del segno grafico operata da Serj con l'opera "Estratti" è l'esito artistico e concettuale di una sintesi formale pura, che ha origine dalla semplificazione della griglia ortogonale, elemento che ha caratterizzato l'ultima parte della sua produzione. Nel grande disegno a parete, l'operazione compiuta da Serj non è un tentativo di scardinare gli elementi della rappresentazione, ma piuttosto una riflessione sulle ipotesi *pre-rappresentative* che scandiscono possibili aree di intervento. Questa sequenza paratattica di croci, realizzata con fusaggine a filo battuto, si muove in direzione di una ripetizione modulare del medesimo motivo, potenzialmente infinita. La fissità dell'articolazione spaziale è scardinata dalla forte individualità che caratterizza ogni segno, reso vivo e vibrante dalla matericità rarefatta e pulviscolare di cui è composto.





ESTRATTI: video installazione, 300x300, loop video 36sec., 2013

Nella proiezione video sulla parete l'occhio segue la stessa reiterazione segnica, ma ingrandita, nitida ed assoluta. In questa serie *esatta* di croci si inseriscono brevi eventi di segno, percorsi che si susseguono con logiche organiche e per questo imprevedibili. Allo spettatore è offerto un grande sguardo al microscopio: movimenti appena avvertibili di una traiettoria che irrompe nel rigore totale di fondo, e crea molteplici possibilità di moto e di spazio. In questo gioco di apparizioni precarie è impossibile distinguere se il segno sia lo stesso o sempre nuovo, e non esistono narrazione e racconto, ma accostamenti per analogie o contrapposizioni di elementi basilari della pittura: punti e linee.





GENERATORE

installazione ambientale, video, audio, cavi, ferro, 2012

Il progetto installativo Generatore nasce con l'intento di fondere in un unico grande "oggetto" le previe installazioni dell'artista e le ricerche video e audio condotte. Nel suo insieme il Generatore è da considerare un sistema di passaggi tra i diversi elementi che lo compongono, la traccia del cambio di stato dei segni che lo attraversano, in un perenne movimento di concentrazione e rarefazione. Generatore è concepito per sviluppare un percorso d'immagine, in cui per immagine s'intende la crescita e la modifica dei diversi episodi di generazione e ricezione degli imput (video-audio-visivi). Una "scatola" in ferro con al suo interno un video è matrice e "polmone" dell'opera; nel video si sviluppano una serie di eventi-segno che hanno l'andamento di un lento respiro. I segni nascono, si espandono e muoiono costantemente in un ripetersi incessante di saturazione e desaturazione del modello ortogonale che ne detta le posizioni. La scatola video si collega tramite due cavi (segni funzionali nel senso più puro del termine) a due ripetitori audio posti alla base di due grandi barre in ferro sospese a parete. Dal diramarsi dei cavi dalla scatola video le due barre in ferro ricevono suono e frequenza mettendosi in vibrazione, amplificando prima e disperdendo poi gli imput sonori. Gli imput sonori sono stati formulati ricercando quelle frequenze capaci di entrare in sympathia con la forma ed il materiale delle barre. L'opera, come sott'intende il titolo, è concepita per generare, cioè creare un'immagine che sviluppa-trasmette-modifica la sua forma in un processo in cui la mutevolezza dello stato, veicola il ripetitivo ri-generarsi di una perenne creazione lenta, graduale e rarefatta.

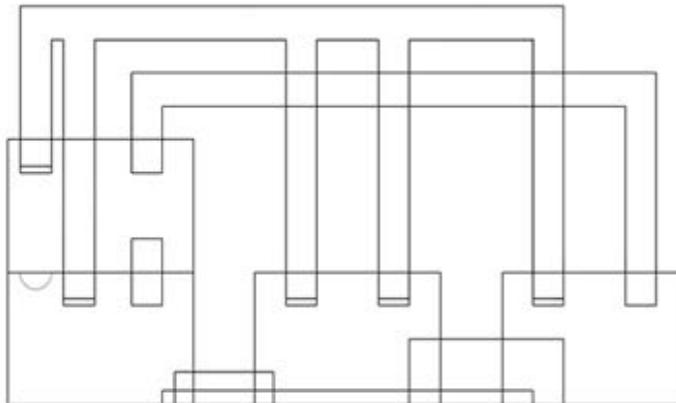


STRINGHE A SINCOPE
ferro e olio su carta, 320x70x10, 2012

In Stringhe a sincope una barra di ferro di 300cm di altezza e' sospesa sulla parete ed estroflette di 10cm grazie ad un elemento a gomito posto alla sua base. Accanto alla barra vi e' una lunga striscia in carta con 4 eventi-segno che scandiscono il procedere ritmico. Non c'e' piu' distinzione tra l'elemento "scultoreo", che diventa linea pura, e la sequenza di segni che anch'essa vive di un'autoreferenziale esserci qui ed ora.

MG.P: dell'operazione del suo metodo

testo, wall drawing, installazione dal 2008 ad oggi



[leggi Mg.p: dell'operazione del suo metodo](#)

Introduzione a cura Michele Brembilla (2010)

Struttura (o immagine) e' una costruzione particolarmente resistente, e' l'idea artistica non riconducibile a un referente esterno, ossia non riducibile a un rapporto di corrispondenza tra segno e cosa, come tipicamente accade nel linguaggio. Per questo l'opera la evolve, così come il comportamento animale varia nei millenni e l'anatomia con esso: senza un'origine, senza progetto, senza un fine definito, senza un alfabeto che contenga già in sé tutte le combinazioni del possibile. L'autonomia artistica, che non e' mai fulminea intuizione, sarà dunque la sopravvivenza dell'idea artistica grazie a un lavoro duro e costante, nella forza e direzione di un metodo. Il carattere di questa, che e' a tutti gli effetti un'opera, si discosta visibilmente dal corpus pittorico di Serj, il mio compito e' testimoniarne l'importanza, la profonda affinità con la totalità del suo lavoro e quindi dimostrare perché va inclusa alla pari nella produzione più significativa dell'autore. L' Mg.p, Macchina Geniale per la Produzione, non e' uno scritto programmatico in un senso proprio, sbagliheremmo a farne un ricettacolo di istruzioni pratiche o di dichiarazioni teoriche; essa e' un'immagine. Teniamo innanzi presente la lunga gestazione del testo: ideato antecedentemente la formazione romana all'Accademia, l'Mg.p nasce nella prima esperienza di laboratorio, non tratta quindi di una consapevolezza successiva e accessoria al lavoro in pittura, bensì costituisce rispetto a questo un ambito contiguo di singolare interesse. Evitando di selezionare temi o contenuti, così da considerarla non per quello che dice ma per l'interesse del suo apparire, la nostra attenzione va dedicata al carattere rarefatto della sua enunciazione: sospesa com'è a metà tra puro schema metodologico e lista concreta di istruzioni costruttive, completa di indicazioni su dimensioni e materiali in vista della realizzazione. La concentrazione sulle componenti della macchina, sulla previsione delle possibili combinazioni di funzionamento, assume un aspetto allucinatorio alla luce del suo necessario quanto mai verificato funzionamento. Pare che la sospensione coinvolga lo statuto stesso del reale; e' in definitiva sulla realizzazione di una realtà artistica – metodo artistico che crea un'autonomia rispetto la realtà comunemente intesa – che va posto il problema. Viene così presentato un processo, il quale, come sempre accade in arte, non può che essere incarnato, ma che interessa unicamente per quello che è il suo procedere. "Processo del procedere", andiamo a fondo in questa non facile dimostrazione, senza deviare in vie di fuga, parlando ad esempio del tema dell'insetto o della questione della morte, l'Mg.p ci offre spunti affascinanti ma non ne approfitteremo, anche a costo di finire con lo scimmiettare la sua essenza tautologica. La questione più seria, forse l'unica davvero non raggirabile riguarda la sua posizione in merito alla realtà: essa e' una macchina simulatoria. La simulazione dissolve l'ordine della rappresentazione, costituisce l'unica possibilità di invenzione artistica, perché abolito e' ogni referente esterno o originario, solo restando sul piano delle superfici il metodo realizza la sua autonomia.

SERJ opere in breve
testi



Di seguito sono riportati una serie di testi scritti. Presupposto fondamentale per leggerli e' la consapevolezza che essi fanno parte a tutti gli effetti del corpus lavorativo e forse, in maniera silenziosa ne sono la matrice. I seguenti testi si presentano come scatole significanti.

MG.P: dell'operazione del suo metodo
dal 2008 in poi
[click per leggere](#)

CONTENITORE SCARTO
2010
[click per leggere](#)

PRIVO A SCARTO
2011
[click per leggere](#)

RODARE IL SISTEMA PRODURRE LA CRISI
2011
[click per leggere](#)

MISERICORDIA DELL'OPERA D'ARTE
2011
[click per leggere](#)

STRINGHE A SINCOPE
2012
[click per leggere](#)

QUATTRO TEMI FONDAMENTALI SULLA
COSTRUZIONE DELLE MACCHINE
2014
[click per leggere](#)

LA PROGETTAZIONE E' DI POCHI
LE COSTRUZIONI SONO RITI
LE FUNZIONALITA' SONO UTILI
I CROLLI SPESSO LE SALVANO
(serj)

RICONOSCIMENTI, MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE DAL 2008 AD OGGI

-2013 "ICONE DELL'INVISIBILE - 21 volti dell'astrazione nell'arte italiana contemporanea-", a cura di Silvia Pegoraro, Galleria d'Arte Marchetti, via Margutta 8 -RM-

-2013 "CODIMA: primo enunciato" - "CODIMA: secondo enunciato", progetto installativo in collaborazione con Guido D'Angelo -RM-

-2013 "ESTRATTI" Progetto installativo, open studio presso HUB26 LABORATORIO, Serj, Milena Schiano -RM-

-2013 "IL PESO DELLA MIA LUCE" Serj, Diego Miguel Mirabella, Leonardo Petrucci, "OPERATIVA ARTE CONTEMPORANEA -RM-

-2013 "GENERATORE" COLLETTIVA ALLA FACTORY DELL'EX MATTATOIO DI TESTACCIO -RM-

-2013 SEGNALATO TRA "IL MEGLIO del 2012" sul -Giornale dell'Arte- con XXL (DAVIO, DELLA POETA, SERJ, WELKE)

-2012 GENERATORI -PROGETTO INSTALLATIVO, CON MILENA SCHIANO PRESSO L'HUB26 LABORATORIO via Romanello da Forlì' 26 a/b 00176 Roma -RM-

-2012 XXL - PITTURA EXTRA EXTRA LARGE, CON LA SERIE "PITTORI A SCARTO", MOSTRA COLLETTIVA PRESSO IL BORGHETTO FLAMINIO PRESENTATA DA GIUSTO PURI PURINI, P.zza della Marina 26/27 -RM-

-2012 "CONTENITORE SCARTO (TRAIETTORIA SCARTO)", OPERA SELEZIONATA DALLA COMMISSIONE DIVAG- PER IL POLO MUSEALE DI ROMA -RM-

-2011 "NUDA PROPRIETA'", MOSTRA COLLETTIVA PER L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "GLORY ALL" A CURA DI ROBERTO D'ONORIO -RM-

-2011 ROAD TO CONTEMPORARY ART -FIERA DI ROMA- PRESSO LO STAND DELLA GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 "SERJ traiettoria scarto" MOSTRA PERSONALE A CURA DI SILVIA PEGORARO PRESSO LA GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 "ANTEPRIMA 2010" PALAZZO DEL PODESTA' DI RIPATRANSONE -AP-

-2010 "NEO-NATI" GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 "STUDIO SCOPERTO", PRESSO LO STUDIO AL "BORGHETTO FLAMINIO" -RM-

-2010 FONDA L'"HUB26 LABORATORIO" INSIEME A MILENA SCHIANO via Romanello da Forlì 26 a/b (pigneto) -RM-

-2009 VIDEO INSTALLAZIONE "D.N.1" PER LA NOTTE BIANCA DI ROMA CON IL NEOFONDO "GRUPPO TERRA" -RM-

-2009 PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "FENESTRARIA" CON FAUSTO NICOLINI PRESSO L'ACADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA -RM-

-2009 PRESENTAZIONE DELLO SCRITTO "MG.P: DELL'OPERAZIONE DEL SUO METODO" PRESSO LO STUDIO DELL'ARTISTA -BG-

-2008 FIERA DI REGGIO EMILIA -RE- PRESSO LO STAND DELL'ACADEMIA DELLE BELLE ARTI DI ROMA

-2008 PUBBLICAZIONE DI 7 DISEGNI PER "LA COLLANA DEI NUMERI" CON 7 POESIE DI FAUSTO NICOLINI EDIZIONI SIGNUM

-2008 ESPOSIZIONE "GIOVANI ARTISTI DA CONOSCERE" PRESSO IL PALAZZO DEL PODESTA' RIPATRANSONE -AP-

telefono mobile: +39 3343078011

email: newsletter.serj@gmail.com

sito web: www.serj.it

indirizzo studio: via di Pietralata 159, 00157, Rome, Italy

